

## IN DIALOGO ... sulle orme di Francesco



preghiera – 64

giugno 2014

viviamo l'unità  
*una grande famiglia di cristiani appartenenti a chiese diverse  
prega con te creando unità*

### la terza domenica di ogni mese

**Quest'anno vivremo l'unità meditando il messaggio della prima Lettera di Giovanni**

*“Scrivo a voi figlioli ... a voi padri ... a voi giovani ... non amate il mondo! Se uno ama il mondo l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo ... ” (1 Gv 2,12-17)*

Dopo aver sintetizzato la realtà cristiana nell'essere nella luce, avere comunione con Dio, essere purificati per mezzo del sangue di Gesù, avere in sé l'amore perfetto di Dio, Giovanni invita i cristiani a prendere coscienza delle loro prerogative per riuscire vincenti nella lotta fra la luce e le tenebre che vogliono dominare su di loro.

Egli si rivolge a loro insistendo come in due ondate, usando in ciascuna tre appellativi: “figlioli – padri – giovani”, non per fare un discorso differenziato a categorie diverse, ma per evidenziare prerogative diverse del loro rapporto con Dio. Tutti rivestono le caratteristiche di figlio, di padre e di giovane.

Tutti sono *figli* (v.12.14): in quanto nel battesimo hanno ottenuto il perdono nel nome di Gesù Cristo, hanno conosciuto il Padre e vivono in comunione con lui (cf. Gv 20,23; At 2,38; 10,43); tutti sono *padri* (v. 13.14): hanno conosciuto e hanno esperienza di vita con il Figlio e ne sono testimoni, trasmettendo la comunione di vita con lui (cf. 1,3); tutti sono *giovani* (v. 13.14): hanno vinto il maligno per la forza della parola che dimora in loro. E' trasparente lo sfondo trinitario, che riflette la vita battesimale nei rapporti con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Il cristiano lotta non per vincere di propria forza, ma per inserirsi in una vittoria già realizzata attraverso il perdono dei peccati, la comunione con Dio e con Cristo e l'accoglienza della parola.

Vivendo in un mondo che non accoglie *l'amore di Dio*, il cristiano è messo in guardia contro *l'amore al mondo*. Naturalmente qui Giovanni parla del mondo ostile a Dio, non trasformato dal suo amore. C'è chiara antitesi tra amore del mondo e amore del Padre. L'amore del mondo ha una triplice negatività: è *concupiscenza della carne*, cioè, i desideri e le tendenze dell'uomo non sono vivificati dallo spirito divino; è *concupiscenza degli occhi*, che non sono illuminati da Dio-Luce e vedono solo il materiale e mondano, con il desiderio di possederlo; è *superbia della vita*, cioè, orgoglio per i beni ai quali si lega la vita. L'amore di Dio neutralizza queste attrazioni verso il voler essere e avere di più e fa vivere nel presente la libertà che troverà il suo compimento nei tempi escatologici.